

Rassegna del 17/01/2015

SANITA' REGIONALE

17/01/15	Crotone	6 Il Tar Calabria blocca il marrelli Hospital fino al giudizio civile - Il Tar blocca il Marrelli Hospital fino al giudizio in sede civile	...	1
17/01/15	Crotone	6 Aterp, Senatore non poteva essere nominato	...	2
17/01/15	Gazzetta del Sud	17 La sanità implode ma Roma frena la nomina del commissario ad acta	Calabretta Betty	3
17/01/15	Il Garantista Calabria	2 La sinistra "radicale" riparte da Cosenza - E la sinistra si riorganizza sanità e lavoro tra le priorità	Cambareri Pier_Paolo	4
17/01/15	Il Garantista Calabria	4 Rissa al pronto soccorso per l'assenza di posti letto Infermiere colto da malore - mancano posti letto A Locri scoppia la rissa	Costanzo Annalisa	5
17/01/15	Il Garantista Calabria	5 "All'Asp di Catanzaro non c'erano fannulloni" Il dirigente "scagiona" tutti	gio.be.	6
17/01/15	Il Garantista Calabria	6 Sequestro da 5 milioni Nel mirino una società sanitaria	Squillaro Maria_Fiorella	7
17/01/15	Quotidiano del Sud	6 L'attrazione fatale fra l'Asp e i precari	Cluasi Massimo	8
17/01/15	Quotidiano del Sud	6 "Togliere l'accesso al lavoro alle lobby"	...	9
17/01/15	Quotidiano del Sud	6 Ruolo unico, il consiglio regionale in subbuglio	...	10
17/01/15	Quotidiano del Sud	15 Sanità. cinque anni per un parere	Mollo Adriano - Cimino Laura	11
17/01/15	Quotidiano del Sud	15 ***Tumori, i calabresi soffrono 2 volte - sanità, cinque anni per un parere - Aggiornato	Mollo Adriano - Cimino Laura	12

SANITA' LOCALE

17/01/15	Crotone	6 L'avvocato del Comune: provvedimento equilibrato	...	14
17/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Campanella Pronto il piano di "salvataggio"	Costa Luana	15
17/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Assenteisti? Non secondo l'Asp Crollano le accuse della Procura	...	16
17/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 In aumento le malattie legate alla sedentarietà	...	18
17/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Sportelli di sostegno per anziani e disabili	Esposito Margherita	19
17/01/15	Il Garantista Catanzaro	7 Cassa integrazione? Falzea : «E' un ipotesi del Ministero»	...	20
17/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Asp, il badge al distretto di Lido era in fase sperimentale	...	21
17/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Il Tar dà ragione al Comune	Anastasi Antonio	22
17/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Opportunità per gli infermieri in Germania	...	23
17/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	33 Servizi sanitari più efficienti	Siciliani Patrizia	24
17/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29 Il Tar dà ragione al Comune	Anastasi Antonio	25
17/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30 Opportunità per gli infermieri in Germania	...	26
17/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	33 Servizi sanitari più efficienti	Siciliani Patrizia	27

Il Tar Calabria blocca
il Marrelli Hospital
fino al giudizio civile

Servizio a pagina 6

Il Tar blocca il Marrelli Hospital fino al giudizio in sede civile

**Non ha sospeso
l'annullamento
del permesso
di costruire**

**Ogni decisione è
stata subordinata
all'esito della lite
tra i proprietari**

(Nostro servizio)

Niente da fare per la Immar srl, la società del Gruppo Marrelli deve aspettare di risolvere nel procedimento in corso davanti al Tribunale civile di Crotona la sua controversia con la signora Lucia De Santis, comproprietaria di un terzo del palazzo dell'ex Villa Giose, prima di potersi mettere ad edificare la nuova ala del Marrelli Hospital da destinare a polo oncologico (a cui la De Santis si oppone). I lavori nel cantiere, pertanto, a parte quelli necessari alla messa in sicurezza, non potranno riprendere.

Lo ha stabilito, per la seconda volta, il Tribunale amministrativo della Calabria che con l'ordinanza n. 66/2015 depositata il giorno dopo la camera di consiglio, venerdì 16 gennaio, ha rigettato l'istanza della Immar di sospendere gli effetti del provvedimento con il quale il Comune di Crotona ha annullato il permesso a costruire.

INOLTRE, il collegio dei giudici amministrativi composto dal presidente Salvatore Schillaci, dal consigliere Nicola Durante e dal consigliere estensore dell'ordinanza, Francesco

Tallaro, ha anche sospeso il giudizio pendente presso la seconda sezione regionale del Tar, sempre in attesa che si concluda il procedimento civile a Crotona (prima udienza nella prossima primavera) da cui "dipende l'originaria legittimazione di Immar srl alla richiesta del permesso di costruire". Il gruppo che fa capo a Massimo Marrelli, medico dentista ed imprenditore nel campo sanitario, ha acquisito dal fallimento un terzo della proprietà immobiliare dell'ex clinica Villa Giose; un altro terzo è di proprietà della signora Lucia De Santis e la parte rimanente appartiene ad altri eredi della famiglia Ussia. Marrelli ha anche rilevato il contratto di affitto della struttura sanitaria, un anno e mezzo fa completamente ristrutturata e ribattezzata appunto Marrelli Hospital. Mentre la procedura per il rilancio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria prosegue alla Regione, non senza polemiche e difficoltà, il gruppo imprenditoriale ha richiesto ed ottenuto dal Comune il permesso di costruire un ampliamento dell'edificio per un nuovo polo oncologico, rilasciato il 5 febbraio

del 2014.

Nel frattempo, però, la signora De Santis ha impugnato in Tribunale la delibera dell'assemblea dei comproprietari che aveva autorizzato la demolizione di un piccolo immobile di pertinenza della clinica e la costruzione delle nuove opere senza tenere in considerazione - sostiene - la sua volontà contraria, ed ha minacciato di chiedere un risarcimento danni al Municipio. Pertanto, il Comune di Crotona ha prima sospeso e poi annullato (in autotutela) il permesso di costruire che aveva in precedenza rilasciato.

CONTRO la determina dirigenziale che annulla il permesso di costruire, Immar ha proposto ricorso al Tar assistita dai legali Arnaldo Tacus e Germana Villirillo. Il Comune è stato invece difeso dai legali Sandro Cretella e Vincenzo Scalera.

La seconda sezione del Tar Calabria, "al sommario esame tipico della fase cautelare", ha ritenuto distinte le vicende amministrative relative al titolo abilitativo (una Scia) che aveva autorizzato la demolizione delle opere e lo sbancamento del

terreno per 'far posto' all'ampliamento della struttura, ed il permesso di costruire per l'ampliamento stesso. Quindi, ha ritenuto infondate le contestazioni della società ricorrente secondo cui l'Amministrazione non poteva ritirare il permesso di costruire in autotutela tenuto conto che il terzo comproprietario aveva impugnato solo il permesso di costruire e non l'autorizzazione a demolire le opere e sbancare il terreno.

Perciò ha rigettato l'istanza cautelare di sospensione del provvedimento di revoca del permesso di costruire, per "un corretto bilanciamento tra l'interesse dei privati alla realizzazione dell'intervento edilizio e il prevalente interesse pubblico a inibire la trasformazione urbanistica *de quo*" sino alla definizione della causa pendente d'innanzi al giudice ordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aterp, Senatore non poteva essere nominato

Il Tar dà ragione al ricorso del legale Gaetano Liperoti

Il commissario dell'Aterp provinciale, Pasquale Senatore, rischia di vedersi annullare retroattivamente ogni atto da lui adottato, e finché la propria nomina. Una ordinanza del Tar Calabria, infatti, stabilisce che l'ex presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, non poteva attribuire a Senatore i poteri di commissario provinciale dell'Aterp di Crotona, né avrebbe potuto nominare i commissari delle altre Aterp.

Il Tar ha accolto la tesi sostenuta dall'avvocato Gaetano Liperoti, amministrativista di Cutro, che ha sottoposto ai magistrati l'istanza di sospensione di una delibera firmata da Senatore in qualità di commissario Aterp - a tutela di un cliente che sarebbe stato leso nei suoi diritti - esponendo un difetto di competenza per illegittimità dell'esercizio dei poteri. E il Tar, nell'ordinanza n. 8 del 16 gennaio, ha ravvisato "la sussistenza del dedotto difetto di competenza". Infatti, la Regione Calabria, con la legge 24/2013 ha stabilito l'accorpamento delle cinque Aterp provinciali in un'unica Aterp regionale, e previsto che il direttore generale dell'en-

te provinciale rimanesse in carica per garantire l'ordinaria amministrazione e lo svolgimento delle attività istituzionali sino alla nomina di un commissario della nuova Aterp regionale.

Invece è accaduto che la Giunta regionale non abbia rispettato tale procedura di legge, in quanto ha nominato prima il commissario provinciale (nell'ottobre 2013) e soltanto un anno dopo (nell'ottobre 2014) ha provveduto a perfezionare la nomina del commissario regionale. Dunque gli atti di ordinaria amministrazione, compiuti in quell'arco di tempo da

Senatore nelle sue funzioni di commissario, non potevano essere adottati.

Ad errare è stata dapprima la delibera di Giunta regionale n. 298/2013 e, di conseguenza, la nomina firmata da Scopelliti.



Si studia come "ovviare" alla norma sull'incompatibilità

La sanità implode ma Roma frena la nomina del commissario ad acta

Ieri all'ospedale di Cosenza è scattato il blocco dei ricoveri

Betty Calabretta
CATANZARO

La sanità calabrese sta implodendo, all'ospedale di Cosenza ieri è scattato il blocco dei ricoveri, è emergenza ovunque per carenza di personale ma anche di direttive e provvedimenti emergenziali che solo il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro potrebbe firmare. Ma Roma non decide, la nomina del rappresentante del Governo non arriva anche se fino a ieri la ministra Beatrice

Lorenzin ha annunciato un nuovo corso, lastricato di efficienza e meritocrazia, e garantito che al Patto per la salute 2014-2016 verrà data completa attuazione. Un patto che però cozza con gli obiettivi della politica calabrese - che l'ha sempre considerata un macro-bacino di consenso - là dove prevede l'incompatibilità tra la carica di presidente della Regione e il ruolo di commissario ad acta che pertanto verrà affidato a un tecnico di comprovata esperienza per evitare il conflitto di interessi che potrebbe insorgere nel caso in cui ci fosse coincidenza tra controllore e controllato, vigilanza e gestione. Bisognerebbe nominarlo,

questo tecnico esperto, a meno che non si voglia dare spazio alle manovre tese a vanificare una "norma di garanzia" come quella sull'incompatibilità. Sembra infatti che proprio dai parlamentari del Pd calabrese (ma non tutti sarebbero firmatari) sarà a breve presentato un emendamento al decreto "Milleproroghe" che consenta al

Parlamentari e tecnici sarebbero contrari a eludere una legge che evita il conflitto d'interessi

presidente della Regione di essere nominato commissario ad acta. Una "leggina" pensata da una parte del Pd contro una norma inserita nella legge di stabilità 2015 fortemente voluta dal premier Matteo Renzi che del Pd è il vertice politico. L'emendamento potrebbe essere sottoscritto anche da parlamentari non Pd. Certo non è il massimo della coerenza prima votare la legge di stabilità, poi svuotarla boicottandone le riforme strutturali, quelle che introducono elementi di cambiamento vero. Se poi la leggina riguardasse solo la Calabria sarebbe il solito vulnus suicida a un'immagine che è già rasoterra. Sembra però che in questi giorni in occasione di una cena romana tra parlamentari e tecnici ministeriali, sia stata ribadita assoluta indisponibilità ad assecondare un'operazione così poco plausibile sotto il profilo dell'opportunità e della motivazione. ◀



L'INCONTRO

La sinistra "radicale" riparte da Cosenza

di **PIER PAOLO CAMBARERI** A PAG. 2

E LA SINISTRA SI RIORGANIZZA SINTÀ E LAVORO TRA LE PRIORITÀ

La funzione identitaria e progettuale per la quale sono nati può dirsi esaurita. Ma non il bagaglio di idealità e idee, proposte e progetti, capacità di iniziativa sociale che possono ancora esprimere.

Le forze della sinistra radicale (e in parte anche di quella moderata) sono arrivate a un bivio: scegliere se continuare a dispiagare un'azione in solitaria mantenendosi sempre un po' al di qua dei limiti di sopravvivenza oppure riunirsi in un movimento politico (leggi partito) che sintetizzi lo scorporo dell'ultimo decennio, sani fratture e inizi a contare in termini elettorali, politici, istituzionali senza doversi aggrappare (per campare) all'alleanza con questa o quella forza democratica di turno. Vivere per sopravvivere a se stessi non ha grande senso... Ecco perché il tentativo condotto in queste ore da due associazioni che non nascondono l'ambizione di ridare nerbo alla tradizione comunista e socialdemocratica che per decenni ha rappresentato un punto di riferimento nel Paese è apprezzabile nell'obiettivo di ricostruire un terreno fertile nel quale piantare i semi di una nuova cultura popolare che difenda e tuteli gli interessi di tutti. L'evoluzione politica degli ultimi anni ha determinato appiattimento su temi e proposte politiche, una "normalizzazione" ben manifestata nell'alleanza di governo che vede coesistere destra e sinistra all'interno di un'unica cabina di regia. I movimenti della "sinistra... a sinistra del Pd" invece continuano in gran parte a procedere in ordine sparso disperdendo in mille rivoli il potenziale di cui sarebbero capaci in un'epoca di crisi e istanze di lotte sociali che attraversano da Nord a Sud il Paese. "Essere sinistra per la Calabria", l'associazione politico-culturale presieduta

dall'ex assessore regionale rifondarolo Damiano Guagliardi ha tentato un primo approccio verso il tema della riunificazione. E l'ha fatto (ri)partendo da Cosenza, dalla Casa delle cultura in occasione della presentazione dell'associazione nazionale Sinistra/Lavoro di cui è portavoce Claudio Grassi – anche lui già protagonista del confronto politico all'interno del Prc. Il dibattito che ne è nato ha offerto spunti di riflessione interessanti, riunendo una volta tanto coloro i quali per lungo tempo – cessati i fasti del Pci – hanno imboccato strade diverse. Il confronto che ne è nato s'è sviluppato a più voci, e con tonalità differenti: la bandiera comune resta sempre quella della tutela dei diritti. Ma gli accenti sono apparsi più o meno gravi, più o meno acuti a partire dalla scelta di condividere o meno la linea programmatica del nuovo presidente della Regione, Mario Oliverio. Il vero nodo, poi, quello che fa sostanza al di là della contingenza: il modello Tsipras in Grecia rappresenta una monito per le forze della sinistra che continuano a percorrere strade parallele e non convergenti. L'ascesa di Syriza dimostra nei fatti che «insieme si può», ripartendo magari da punti fermi inviolabili: il tema del lavoro, del diritto alla salute, della formazione di una nuova cultura che contrasti il liberismo sfrenato e che non si preoccupi soltanto di spread, banche ed economia teorica.

A Cosenza, per questa prima iniziativa territoriale alla quale ne seguiranno altre, sono intervenuti oltre lo stesso Guagliardi e Grassi, il segretario della Fiom Mas-

simo Covello, il dirigente del Pdc Michelangelo Tripodi, il segretario di Sel Mario Melfi, il portavoce di Sem Luigi Pandolfi, il professore Aldo Viola di Essere sinistra per la Calabria. Per impegni improrogabili di carattere istituzionale non sono stati presenti, assicurando sostegno però all'iniziativa, il sindaco di Lamazia Gianni Speranza e il consigliere regionale Gianni Nucera. Ecco la sintesi estrema delle oltre due ore e mezza di discussione: riunire le sinistre è possibile, ma perché ciò avvenga serve la formazione di un contenitore temporaneo, transitorio per la costruzione graduale su base regionale e nazionale di una «sinistra di alternativa», che dialoghi con il sindacato assorbendone le istanze, rimetta al centro il tema del lavoro e del contrasto a ogni forma di precariato, si batte per le tutele e rappresenti ancora e di nuovo un punto di riferimento per i cittadini. Un percorso graduale, certo, ma percorribile di cui si intravedono i primi frutti non soltanto a Cosenza e in Calabria ma nel resto del Paese.

Pier Paolo Cambareri
pp.cambareri@ilgarantista.it



LOCRI

Rissa al pronto soccorso per l'assenza di posti letto Infermiere colto da malore

COSTANZO A PAGINA 4

SANITÀ

Mancano posti letto A Locri scoppia la rissa

LOCRI (RC) «È svenuto». Lo dice la donna dai capelli bianchi e il viso pallido. È stravolta ma cerca di raccontare: «Per un'ora e mezza le attività del Pronto soccorso sono state bloccate. I medici hanno dovuto soccorrere un loro infermiere e i carabinieri hanno dovuto calmare gli animi. Se me l'avessero raccontato non ci avrei creduto», dice. Giovedì, sono le 21 circa quando all'ospedale di Locri nasce un acceso diverbio tra i parenti di una donna e i medici del Pronto soccorso e, tra le urla e le accuse, un infermiere per il forte stress ha perso i sensi. È stato necessario l'intervento dei carabinieri chiamati dai medici per rasserenare gli animi.

«Tutti sanno, ci sono denunce, fascicoli aperti in Procura ma nessuno fa niente per questo ospedale?» si chiedono a Locri. È un girone infernale quello si vede entrando nell'ospedale di contrada Verga. «In alcuni periodi dell'anno sembra d'esser in un territorio di guerra» dicono i medici. Alla base del malumore di giovedì sembra esserci «il solito problema», la mancanza di posti letto nell'ospedale, fatto che più di una volta ha scoppiare la rissa anche tra medici di reparti diversi. «Ci troviamo con malati ammassati uno sopra l'altro per mancanza di posti letto nei reparti e veniamo accusati dai parenti di essere noi a non

voler trovare il letto per il ricovero» bisbigliano i sanitari che ogni sera dalle 20 alle 8 vivono anche l'incubo dalla chiusura del Triage «per mancanza di personale». Due soli medici, tre infermieri per più di dieci pazienti che sono distribuiti anche su barelle d'emergenza. C'è di tutto al Pronto soccorso: infarti ed embolie polmonari, ferite aperte, anziani con le flebo e bambini doloranti.

I parenti da una sala all'altra chiamano contemporaneamente i medici che, come schegge impazzite, corrono a destra e sinistra mentre compilano le accettazioni e le dimissioni. Ma questi malumori sono solo la punta dell'iceberg di un ospedale «che tra l'indifferenza di chi dovrebbe intervenire» sta subendo una lenta agonia. E ieri mattina, a Locri sono anche arrivate le telecamere del programma televisivo "Striscia la notizia" per raccontare di quell'ospedale sommerso dai suoi stessi rifiuti.

Annalisa Costanzo



LA TESTIMONIANZA

«All'Asp di Catanzaro non c'erano fannulloni» Il dirigente "scagiona" tutti

CATANZARO Quel badge non ha valore aziendale per certificare le presenze. La testimonianza del dirigente incaricato della rivelazione del personale, Fortunato Fazia, apre una nuova prospettiva sui presunti casi di assenteismo all'interno dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, che coinvolge 91 persone accusate di truffa aggravata e abuso d'ufficio. L'inchiesta della Procura di Catanzaro è denominata "Siesta".

Secondo le ricostruzioni del dirigente, rese davanti al giudice dell'udienza preliminare Giuseppe Perri, i dipendenti non avevano alcun obbligo di obliterare il cartellino, in quanto il badge installato all'ingresso degli uffici di Catanzaro Lido avrebbe «solo valore sperimentale». L'unico strumento ufficiale per la rivelazione delle presenze è il registro cartaceo. Sempre secondo il dirigente, anche oggi quello stesso badge non avrebbe alcun valore ufficiale per l'Azienda.

Questo motiverebbe quei filmati realizzati dai carabinieri nella fase di indagine, in cui sono ripresi dipendenti che, pur risultando presenti, non avrebbero mai obliterato il cartellino o ancora altri che avrebbero "certificato" la presenza anche di colleghi. Ma non è tutto. Perché quel badge, ancora in fase sperimentale, sarebbe l'unico in disponibilità all'azienda. Ciò significa che anche i dipendenti che prestavano e prestano servizio in altri uffici, avrebbero dovuto e dovrebbero obliterare il biglietto lì per poi tornare sul proprio posto di lavoro. E questo spiegherebbe le immagini delle registrazioni dei carabinieri nelle quali si vedono unità di personale che, subito dopo aver registrato la propria presenza, escono dalla struttura, come ad abbandonare il posto di lavoro. Uno scenario completamente diverso da quello finora prospettato. Il giudice, ascoltata la testimonianza del dirigente Fazia, ha rinviato l'udienza al prossimo 27 febbraio per sentenza.

gio.be.



BELVEDERE MARITTIMO

SEQUESTRO DA 5 MILIONI

Nel mirino una società sanitaria

Beni per 5 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza di Cetraro e Paola all'amministratore della società che gestisce la casa di cura Tricarico di Belvedere Marittimo che è stato denunciato. Secondo l'accusa avrebbe omesso di versare le ritenute alla fonte per gli emolumenti erogati dal 2008 al 2010. Fattispecie delittuose queste che hanno determinato la sua denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Paola. Il titolare delle indagini ha ottenuto dal gip del Tribunale il sequestro preventivo di beni per un importo pari a 4.994.370,80 euro. A fronte del provvedimento, i finanzieri hanno dato esecuzione, su tutto il territorio nazionale, alle attività delegate dall'autorità giudiziaria, pervenendo al sequestro di ben 137 beni tra abitazioni, terreni agricoli, fabbricati rurali, aree edificabili nonché diversi immobili dislocati tra Roma e l'hinterland cosentino, e i saldi attivi dei conti correnti bancari intestati al rappresentante legale della società aperti presso alcuni istituti di credito.

Maria Fiorella Squillaro



■ L'INCHIESTA/3

In passato si tentarono 409 stabilizzazioni e finì a denunce e querele. Scenario che sembra ripetersi oggi

L'attrazione fatale fra l'Asp e i precari

Dal 2009 si tenta di far assumere questi lavoratori curiosamente, sempre a ridosso del periodo elettorale

di **MASSIMO CLAUSI**

COSENZA - E' un'attrazione fatale quasi irresistibile quella per l'Asp cosentina verso i precari. Anzi, è una sorta di amore impossibile perché ogni volta che l'Asp prova a stabilizzare qualcuno c'è sempre qualche accidenti che capita. Il caso, poi, vuole che le stabilizzazioni (chissà perché) avvengano sempre in periodo pre-elettorale. Seguono roventi polemiche e spesso passi indietro. Al punto che il sospetto si tratti di una pantomima della politica per far voti cresce.

E' accaduto a ridosso del 2009 nel periodo delle provinciali di Cosenza che videro contrapposti Mario Oliverio e Pino Gentile. Fu una campagna velenosissima e in mezzo ci furono proprio i proverbi precari. L'allora Pdl disse che nella sede dell'Asp si facevano le liste di Autonomia&Diritti (il partito di Loiero). L'allora dg, Franco Petramala, si difese dicendo che aveva applicato la legge per togliere le oltre 400 persone dal ricatto della politica. Finì a denunce alla Corte dei Conti, querele e controquerele. I procedimenti sono ancora in corso ma intanto la stabilizzazioni evaporarono e i famosi 409 rimasero precari.

Ma l'Asp cosentina non si è arresa e appena la Regione Calabria ha emanato la famosa legge regionale

1/2014 - successivamente integrata dalla legge 12/2014 - che ha previsto la predisposizione, a cura del dipartimento Lavoro, di un «elenco regionale ... al fine di favorire l'assunzione a tempo indeterminato, anche parziale» di lavoratori socialmente utili, lavoratori di pubblica utilità e disoccupati di lunga durata, subito si è attivata. La cosa curiosa è che la legge si rivolgeva a qualsiasi ente pubblico e anche privato. La norma prevede il pagamento degli stipendi da parte della Regione Calabria e la copertura assicurativa Inail da parte dell'ente utilizzatore. Indovinate qual è stato l'unico ente a presentare domanda? L'Asp di Cosenza ovviamente.

Da via Alimena finalmente si eran convinti che questa volta ce l'avevano fatta davvero. Nemmeno il tempo di prendere lo spumante, però, che sono scattate le denunce. Curiosamente bipartisan. La prima è stata la Cgil della Sibaritide-Pollino, seguita a ruota dal Ncd. Entrambi parlavano di elenchi redatti in maniera un po' arbitraria e soprattutto contestavano il momento cioè due giorni prima le regionali.

All'apice della polemica l'allora dg dell'Asp, Scarpelli, prudenzialmente bloccò tutta l'operazione in attesa di chiarimenti da parte della Regione. Anche perché l'allora

Commissario al piano di rientro Luciano Pezzi aveva presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Cosenza lamentando la scarsa trasparenza sui criteri di compilazione dell'elenco dei 133 fortunati. E' intervenuta la Regione, nella persona dei legali del direttore del dipartimento lavoro, Vincenzo Caserta, per dire che tutto era in perfetta regola e che i criteri seguiti per compilare l'elenco erano l'anzianità di disoccupazione, l'anzianità anagrafica e i carichi di famiglia. Nel frattempo il Ncd che prima viaggiava ad una nota al giorno o quasi, smise di martellare. All'Asp capirono che era il momento giusto per le sospirate stabilizzazioni. Così il dg facente funzioni Palumbo, con il parere contrario del direttore amministrativo, Aldo Senatore, dimessosi, e del dipartimento Personale, ha proceduto a inviare le lettere di convocazioni.

Sarà la volta buona?



«Togliere l'accesso al lavoro alle lobby»

CATANZARO - «La battaglia della Cgil di questi mesi e anni, anche in Calabria, è quella di dare prospettive di stabilità occupazionale ai tanti precari, soprattutto di quelli gravitanti intorno all'area pubblica». I primi parziali risultati ottenuti

sugli Lsu-Lpu, e il tavolo interministeriale conquistato sulla Calabria anche per i lavoratori in mobilità in deroga è il contesto intorno al quale consolidare i primi risultati, offrire prospettive ai tanti lavoratori in mobilità in deroga e alla complessa galassia del precariato calabrese». E' quanto si afferma in un comunicato della segreteria Cgil Calabria.

«Condividiamo - prosegue il comunicato - le critiche che stanno emergendo nei confronti della politica calabrese (per la verità è una pratica diffusa anche in altre realtà regionali) di una modalità operativa di attivazione di precariato che è una risposta distorta alla domanda di lavoro di tanti giovani calabresi. La Cgil si batte per una politica che crea lavoro qualificato anche al Sud e l'accesso al lavoro è un diritto che non può essere espletato nel rapporto con le

diverse lobby politiche. E, tuttavia, questa situazione va sanata nel rispetto delle leggi. La possibilità di regolarizzare oltre seimila precari calabresi è possibile: coinvolgendo anche la presenza dello Stato».

«Abbiamo sollecitato e continueremo a sollecitare al Presidente Oliverio e al Ministro Delrio - è detto ancora nel comunicato - il tavolo interministeriale e in assenza di una risposta concorderemo anche con le altre organizzazioni sindacali modalità di mobilitazione. Per quanto riguarda la vicenda dei 350 stagisti poniamo queste domande: condividendo le critiche al vizio di origine ci troviamo di fronte ad un patrimonio, di giovani laureati e professionalizzati, di valore. Date le carenze di professionalità e tecniche, soprattutto nel settore dei Fondi Comunitari e in tanti settori strategici per lo sviluppo della Calabria, è proprio difficile immaginare un progetto strategico per questi giovani da utilizzare nei campi sopraindicati? Possiamo continuare a lamentarci sulle carenze dell'Amministrazione regionale e contestualmente lasciarci sfuggire questa occasione di tanti giovani nei confronti dei quali si sono spese tante risorse per formarli? Su questi temi la CGIL si impegnerà nel dare uno sbocco alle tante attese di tanti giovani, tanti precari, tanti lavoratori calabresi». (ANSA).



■ LA RIFORMA **Assemblea infuocata dei dipendenti di Palazzo Campanella**

Ruolo unico, il consiglio regionale in subbuglio

Chiesto un incontro con i presidenti Scalzo e Oliverio prima della seduta di martedì

REGGIO CALABRIA - L'assemblea del personale del Consiglio regionale, indetta dalla Rsu e alla quale hanno partecipato le sigle sindacali, ha «tenacemente sostenuto la necessità e la legittimità del mantenimento del ruolo del personale consiliare separato da quello della Giunta, in considerazione delle differenti peculiarità e funzioni dei due organi regionali». E' quanto si legge in una nota congiunta Rsu-sindacati.

«Innanzitutto - prosegue la nota - è emerso l'unanime convincimento, corroborato anche da studi pregressi, che l'approvata proposta non soltanto non raggiunge l'annunciato obiettivo del contenimento della spesa ma, svilendo il ruolo stesso dell'assemblea legislativa regionale, viola pure il principio costituzionale di separazione del potere esecutivo da quello legislativo. Inoltre sono state rilevate macroscopiche anomalie procedurali nell'approvazione della legge, pure orfana della correlata relazione tecnico-finanziaria, che violano le più elementari norme di legge e di regolamento. Si è altresì contestata la stessa legittimazione del Consiglio regionale ad approvare, nella seduta di insediamento, una proposta di legge non contraddistinta dai caratteri dell'indifferibilità e dell'urgenza né preventivamente approvata dalle competenti Commissioni, peraltro non ancora costituite, e, comunque, ancor prima dell'approvazione di un programma di governo. Il provvedimento adottato risulta essere pure palesemente illegittimo, per contrasto con le norme statutarie e costituzionali».

L'assemblea del personale del Consiglio chiede quindi un incontro urgente da tenersi prima della prossima seduta con i presidenti di Giunta e Consiglio»



IL CASO In Calabria disponibile solo al Campanella con liste di attesa di 4 mesi

Sanità, cinque anni per un parere

L'Asp di Cosenza dà solo il via all'iter per l'autorizzazione della Pet/Tc per il cancro

di ADRIANO MOLLO E LAURA CIMINO

COSENZA - Ci sono voluti cinque anni per avere un parere dall'Asp e chissà quanti ancora dal Dipartimento Salute della Regione Calabria per essere autorizzata all'esercizio della Pet/Tc, un macchinario utilizzato per diagnosticare i tumori. Vittima della burocrazia è il Biocontrol di Cosenza, struttura privata che ha investito oltre un milione di euro per acquistare un macchinario per metterlo al servizio degli ammalati oncologici, anche perché a disporne di uno simile da anni è alla Fondazione Campanella dove si registrano liste di attesa di 4 mesi. Nel frattempo ogni anno la Regione Calabria paga oltre 3,5 milioni di euro alle regioni limitrofe per rimborsare le prestazioni dei quei calabresi costretti ad emigrare per un semplice esame e si stima che una cifra analoga venga spesa da chi, per superare le liste di attesa, si può permettere di pagare dai 400 euro a 1000 euro per un esame (non rimborsato) tra Campania, Lazio e Lombardia.

Questa storia è l'emblema di come vanno le cose in Calabria, dell'ottusità della classe politica e della burocrazia che governa la sanità calabrese che costringe ogni anno migliaia di persone in inutili viaggi della speranza e nello stesso tempo finanzia il sistema sanitario di altre regioni per un cifra di 240 milioni di euro, circa l'8% del totale della spesa sanitaria regionale.

Oggi chi si ammala di tumore in Calabria oltre al dramma della malattia deve patire anche la mancanza di servizi di diagnostica e cura.

L'azienda Biocontrol di Cosenza, ritenuta un'eccellenza tra le strutture sanitarie di laboratorio e di diagnostica cinque anni fa ha acquistato e installato una Pet/Tc, ma dalla Regione, attraverso cavilli burocratici non hanno ancora rilasciato l'autorizzazione. Ci sono voluti due anni alla commissione per il sopralluogo e altri due per ottenere un parere dall'Asp di Cosenza. Ora, con decreto del direttore generale ff, il n°1 del 2015, quel parere è stato rilasciato ma per arrivare all'autorizzazione il percorso, immaginiamo, sarà ancora lungo. Ipotizzare poi l'accreditamento di questi tempi è un'utopia tra piani di rientro e commissari che il gover-

no si ostina a nominare in ritardo.

L'unica Pet pubblica, fissa e collegata a una tac, che esiste in Calabria, è quella della fondazione Campanella a Catanzaro. Le prestazioni sono convenzionate, col ticket, e ovviamente con ticket a costo zero per i malati di tumore. Esiste anche una pet mobile, operativa per l'ospedale Pugliese Ciaccio che però riesce a coprire uscite ogni tre settimane circa e una media, a uscita, di non più di 12 pazienti. La Pet (Positron emission tomography) Tac, è quanto di più avanzato ed innovativo esista nel campo della diagnostica per immagini del cancro. Un'apparecchiatura in grado di individuare stadiazione del cancro, metastasi e tumori primitivi, con una definizione fino a quattro millimetri, che ha cambiato il modo stesso di concepire i protocolli diagnostico-terapeutici di numerosi tipi di cancro. La Pet tac della fondazione Campanella copre una media di duemila prestazioni all'anno, quindi almeno un centinaio al mese, se contiamo anche i giorni festivi. E' uno strumento di altissima qualità. Sono questi i dati registrati al centro oncologico, c'è da aggiungere che il numero di prestazioni è rimasto uguale al 2013 e al 2014, più o meno inalterato a partire da quando il centro oncologico è nato, nel 2006. La fondazione ha mantenuto questi standard nonostante le note questioni di tagli di fondi e risorse e infatti si ritrova con una figura professionale in meno, una dottoressa, uno dei medici nucleari prima in servizio alla Campanella. Le liste d'attesa per i pazienti sono in media di quattro mesi. Uno strumento altamente sofisticato e preciso come quello della fondazione Campanella costa un milione di euro. Se si riuscisse a ottenere un'altra pet regionale, quanto si risparmierebbe, considerati i costi della migrazione passiva? I nostri ricoveri fuori, li dobbiamo rimborsare. Una piaga per la sanità calabrese. Di questa cifra, dei ricoveri ordinari e day hospital de calabresi fuori regione, che complessivamente ammonta a 214.256.687,74 milioni di euro, la sola migrazione oncologica comporta una spesa di 49.275.703 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA'** Ogni anno migliaia di pazienti spendono 3,5 milioni per andare fuori

Tumori, i calabresi soffrono 2 volte

Macchina per la Pet ferma 5 anni per un parere e non c'è ancora il via della Regione

E nell'unico centro di Catanzaro
attese di quattro mesi per una diagnosi

UN SOLO centro per la diagnosi dei tumori in Calabria, mentre quello della Biocontrol di Cosenza è rimasto bloccato 5 anni per un parere e ancora non apre perché aspetta il via libera da parte della Regione.

ADRIANO MOLLO e LAURA CIMINO
a pagina 15

■ **IL CASO** In Calabria disponibile solo al Campanella con liste di attesa di 4 mesi

Sanità, cinque anni per un parere

L'Asp di Cosenza dà solo il via all'iter per l'autorizzazione della Pet/Tc per il cancro

di ADRIANO MOLLO E LAURA CIMINO

COSENZA - Ci sono voluti cinque anni per avere un parere dall'Asp e chissà quanti ancora dal Dipartimento Salute della Regione Calabria per essere autorizzata all'esercizio della Pet/Tc, un macchinario utilizzato per diagnosticare i tumori. Vittima della burocrazia è il Biocontrol di Cosenza, struttura privata che ha investito oltre un milione di euro per acquistare un macchinario per metterlo al servizio degli ammalati oncologici, anche perché a disporre di uno simile da anni è alla Fondazione Campanella dove si registrano liste di attesa di 4 mesi. Nel frattempo ogni anno la Regione Calabria paga oltre 3,5 milioni di euro alle regioni limitrofe per rimborsare le prestazioni dei quei calabresi costretti ad emigrare per un semplice esame e si stima che una cifra analoga venga spesa da chi, per superare le liste di attesa, si può permettere di pagare dai 400 euro a 1000 euro per un esame (non rimborsato) tra Campania, Lazio e Lombardia.

Questa storia è l'emblema di come vanno le cose in Calabria, dell'ottusità della classe politica e della burocrazia che governa la sanità calabrese che costringe ogni anno migliaia di persone in inutili viaggi della speranza e nello stesso tempo finanzia il sistema sanitario di altre regioni per un cifra di 240 milioni di euro, circa l'8% del totale della spesa sanitaria regionale.

Oggi chi si ammala di tumore in Calabria oltre al dramma della ma-

lattia deve patire anche la mancanza di servizi di diagnostica e cura.

L'azienda Biocontrol di Cosenza, ritenuta un'eccellenza tra le strutture sanitarie di laboratorio e di diagnostica cinque anni fa ha acquistato e installato una Pet/Tc, ma dalla Regione, attraverso cavilli burocratici non hanno ancora rilasciato l'autorizzazione. Ci sono voluti due anni alla commissione per il sopralluogo e altri due per ottenere un parere dall'Asp di Cosenza. Ora, con decreto del direttore generale ff, il n°1 del 2015, quel parere è stato rilasciato ma per arrivare all'autorizzazione il percorso, immaginiamo, sarà ancora lungo. Ipotizzare poi l'accreditamento di questi tempi è un'utopia tra piani di rientro e commissari che il governo si ostina a nominare in ritardo.

L'unica Pet pubblica, fissa e collegata a una tac, che esiste in Calabria, è quella della fondazione Campanella a Catanzaro. Le prestazioni sono convenzionate, col ticket, e ovviamente con ticket a costo zero per i malati di tumore. Esiste anche una pet mobile, operativa per l'ospedale Pugliese Ciaccio che però riesce a coprire uscite ogni tre settimane circa e una media, a uscita, di non più di 12 pazienti. La Pet (Positron emission tomography) Tac, è quanto di più avanzato ed innovativo esista nel campo della diagnostica per immagini del cancro. Un'apparecchiatura in grado di individuare stadiazione del cancro, metastasi e tumori primitivi, con una definizione fino a quattro millimetri, che ha cambiato il modo

stesso di concepire i protocolli diagnostico-terapeutici di numerosi tipi di cancro. La Pet tac della fondazione Campanella copre una media di duemila prestazioni all'anno, quindi almeno un centinaio al mese, se contiamo anche i giorni festivi. E' uno strumento di altissima qualità. Sono questi i dati registrati al centro oncologico, c'è da aggiungere che il numero di prestazioni è rimasto uguale al 2013 e al 2014, più o meno inalterato a partire da quando il centro oncologico è nato, nel 2006. La fondazione ha mantenuto questi standard nonostante le note questioni di tagli di fondi e risorse e infatti si ritrova con una figura professionale in meno, una dottoressa, uno dei medici nucleari prima in servizio alla Campanella. Le liste d'attesa per i pazienti sono in media di quattro mesi. Uno strumento altamente sofisticato e preciso come quello della fondazione Campanella costa un milione di euro. Se si riuscisse a ottenere un'altra pet regionale, quanto si risparmierebbe, considerati i costi della migrazione passiva? I nostri ricoveri fuori, li dobbiamo rimborsare. Una piaga per la



sanità calabrese. Di questa cifra, dei ricoveri ordinari e day hospital de calabresi fuori regione, che complessivamente ammonta a 214.256.687,74 milioni di euro, la sola migrazione oncologica comporta una spesa di 49.275.703 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato del Comune: provvedimento equilibrato

**“Compresa la
finalità dell'ente
di cautelarsi dai
risarcimenti”**

“Il Tar ha emesso un provvedimento assolutamente equilibrato in quanto coordina l'evoluzione di tutti i procedimenti giurisdizionali pendenti”. È il commento dell'avvocato Sandro Cretella, legale esterno del Comune di Crotona insieme al responsabile dell'ufficio legale dell'ente, Vincenzo Scalera, sull'ordinanza del Tar che rigetta l'istanza presentata dalla società Immar srl del Gruppo Marrelli con la quale si chiedeva al Tribunale amministrativo regionale di sospendere la revoca dell'autorizzazione a costruire una nuova ala del Marrelli Hospital.

“Ritengo che il Tar - continua Cretella -, non accordando già in due diverse sedi la tutela alla società ricorrente (diniego della tutela innanzi al presidente del Tar, diniego della tutela in sede cautelare collegiale), abbia in particolare compreso e recepito le

finalità che l'Amministrazione intende perseguire: uscire indenne rispetto ad ingiuste pretese risarcitorie avanzate da soggetti privati in relazione a comportamenti che sono solo agli stessi imputabili; affermare la legittimità del proprio agire; risultare in ogni caso pienamente disponibile ad assentire l'insediamento non appena i comproprietari raggiungeranno un accordo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ma non ci sono garanzie sul personale

Campanella Pronto il piano di “salvataggio”

Acque agitate
a Germaneto:
la cassintegrazione
resta l'ipotesi
più accreditata

Il subcommissario Urbani l'ha consegnato ieri a Lorenzin e Oliverio

Luana Costa

È stato fatto pervenire ieri sulle scrivanie del ministro della salute Beatrice Lorenzin e del presidente della Giunta regionale Mario Oliverio il piano che il sub-commissario Andrea Urbani era stato incaricato di redigere nel corso dell'incontro avuto con i vertici della Fondazione Campanella lo scorso mercoledì al Ministero. Un piano di salvataggio pensato ad hoc per la struttura sanitaria specializzata nella cura dei tumori ormai sull'orlo del default e con un'enorme mole di personale in esubero da gestire.

Il piano messo a punto dal sub-commissario, in linea con quanto anticipato dallo stesso ministro Lorenzin nella sua visita in Calabria, andrebbe a ridisegnare i confini dei servizi sanitari erogati dalla struttura che ha sede a Germaneto ampliandone le funzioni. Si tratta di un graduale aumento delle attività attualmente svolte dalla struttura con lo scopo di sconfinare in campi non specificamente collegati ai servizi oncologici.

Nessuna soluzione in tem-

pi brevi, però, si prospetta all'orizzonte; al contrario la road map tracciata da Urbani impone a fianco di un contingentamento dei tempi anche il contingentamento delle unità lavorative richiamate in servizio. La decisione infatti sembra essere quella, sul lungo periodo, di riassorbire il personale oggi dichiarato in esubero, ma sulle modalità di gestione dei dipendenti non è ancora stata detta una parola certa. La questione sarà posta nuovamente al vaglio di un gruppo di tecnici del Ministero della Salute mercoledì nel corso di un tavolo convocato alla vigilia della scadenza dei preavvisi di licenziamento, mentre al centro oncologico le acque si fanno sempre più agitate.

Ieri una delegazione di lavoratori ha chiesto un incontro con il direttore generale Mario Martina per comprendere le intenzioni manifestate dai partecipanti all'incontro al Ministero ma pare che nessun chiarimento neppure in questa circostanza sia arrivato sul destino dei 172 lavoratori dichiarati in esubero.

L'ipotesi cassintegrazione sembra essere al momento quella più accreditata e quella che permetterebbe al personale di non cessare definitivamente il rapporto lavorato-

vo con l'azienda, sebbene di contro sarebbe necessaria l'assicurazione della pronta erogazione dei sussidi a carico dell'ente regionale. I lavoratori, dal canto loro, hanno fatto sapere di essere disposti a valutare anche soluzioni diverse come ad esempio la stipula di contratti di solidarietà che determinano una riduzione dell'orario di lavoro o l'istituzione di turni lavorativi su base trimestrale per evitare i licenziamenti. Intanto nuove manifestazioni di protesta si profilano all'orizzonte. Data l'incertezza entro cui il personale in esubero è stato relegato già per lunedì sono state annunciate “azioni forti”. Sembra che le intenzioni siano quella di tornare sulle barricate occupando nuovamente gli uffici della direzione generale e della presidenza situati al terzo piano della struttura sanitaria o, ancora peggio, interrompere le attività sanitarie prestate all'interno dei reparti. ◀



Testimonianza decisiva nel processo a decine di dipendenti

Assenteisti? Non secondo l'Asp Crollano le accuse della Procura

Non è escluso che il pm riformuli le richieste chiedendo il proscioglimento

Le indagini sono scattate dopo le denunce di danneggiamento del badge

«Il sistema per il rilevamento delle presenze tramite badge era ed è tuttora in fase sperimentale. E comunque, più che quest'ultimo, fanno fede i fogli presenza stilati a mano come indicato da apposite circolari ministeriali». Rischiano di diventare una pietra miliare in favore della difesa le dichiarazioni rese ieri mattina in Tribunale, nelle vesti di testimone, dall'ex dirigente amministrativo del distretto socio-sanitario di Catanzaro Lido, Fortunato Fazia. Scenario dell'audizione l'udienza preliminare, in corso di svolgimento dinnanzi al gup Giuseppe Perri, su presunti casi di assenteismo di personale in servizio al poliambulatorio del quartiere Lido e in alcuni uffici dipendenti sempre dall'Asp che i Carabinieri avrebbero scoperto relativamente al periodo compreso tra novembre 2008 e aprile 2009.

Le crepe

Il castello accusatorio della Procura rischia a questo punto di crollare sotto i colpi degli avvocati difensori. In buona sostanza, Fazia ha riscontrato quanto già dichiarato in aula da alcuni

degli imputati. In buona sostanza, il badge - che era ed è ancora

sperimentale! - rileva solo il passaggio del tesserino magnetico, senza alcun codice relativo ad eventuali permessi, ad uscite per questioni di lavoro e quant'altro. Va da sé, quindi, che il rilevamento è parziale. E se, come nel caso dell'Asp, il personale viene per lo più impiegato per servizi esterni come l'assistenza domiciliare o lavora in strutture diverse da quelle dove viene rilevata la presenza, va da sé che non possono che fare fede i fogli presenza dove tutto risulterebbe perfettamente in regola.

La rinuncia

La rilevanza e la chiarezza delle dichiarazioni di Fazia hanno convinto il gup a rinunciare alle altre audizioni già previste con l'obiettivo di chiarire il quadro. Di conseguenza, il giudice ha solo rinviato l'udienza al prossimo 17 febbraio per le eventuali repliche della pubblica accusa, che a questo punto non è escluso possa abbassare il tiro chiedendo il non luogo a procedere per

tutti gli imputati.

Le indagini

L'inchiesta che ha portato tutto in aula è nata da una denuncia presentata a causa dei presunti danneggiamenti subiti dalla macchina marcatempo posta all'ingresso degli uffici. I Carabinieri della Stazione di Lido hanno quindi deciso di collocare tre telecamere nella struttura, in modo da riprendere l'ingresso, la macchina per i badge e l'uscita. A quel punto, i Carabinieri avrebbero notato movimenti sospetti sfociate nelle accuse di assenteismo che adesso, però, rischiano di crollare in via definitiva. Secondo la Procura, numerosi dipendenti si sarebbero allontanati per sbrigare faccende personali, qualcuno non si sarebbe nemmeno recato al lavoro, pur risultando presente, in quanto avrebbe lasciato il proprio badge ai colleghi. Nulla di tutto ciò ad avviso degli interessati: chi usciva, lo faceva perché impiegato nell'assistenza domiciliare o perché in servizio in un'altra sede dell'azienda sanitaria. ◀ (g.l.r.)



Gli imputati

● Barbagallo Giuseppe, Brescia Ernesto, Condito Antonio, Iozzi Benvenuta Graziella, Lopez Anna, Macaluso Giovanni, Narda Angelo, Pavone Lina Immacolata, Perrone Rosalia Maria, Bressi Antonella, Mastroianni Giovanna, Senese Maria Grazia, Rota Angelina, De Leo Palma, Del Gaiso Ornella, Muraca Luisa, Bianco Maria Teresa, Cardamone Rosario, Caiazza Ennio, Lavorato Salvatore, La Russa Francesco, Guzzi Maria, Montiroso Elgidia, Pettito Giuseppe, Sculco Domenico, Papaianni Cinzia Rita, Pinto Ida, Fittante Salvatore, Colosimo Teresa, Pizzuti Aldo, Grasso Rosaria, Curcio Massimo, Felicetta Beatrice, La Vitola Antonio, Capilupi Carlo, Manfredi Luciano, Aiello Maria Giovanna, Ambrosio Enrico, Anzani Fiorella, Arpi Annalisa, Barberio Teresa, Borrello Gaetano, Caccia Francesco Guerino, Camardi Graziella, Cappellupo Selene, Castrianni Maria, Celano Anna Maria, Chiarella Carmela, Cidriaco Raffaella, Corapi Elisabetta, Corosiniti Rosa, De Palma Pignone Del Carretto Alessandro, De Vita Isabella, De Zerbini Bruna Anna Maria, Elia Maria Anna Teresa, Esposito Luigi, Fodaro Giuseppe, Gagliardi Anna Maria, Gesualdi Caterina, Graziano Giancarla, Guerrieri Giuseppe, Ienco Maria Teresa, La Croce Anna, Lercara Elisabetta, Maiuolo Maria, Meliàdo Roberto Claudio, Oliverio Rosa Concetta, Paonessa Ornella, Pascuzzi Antonietta, Reda Marina, Rugieri Elisabetta Antonia, Rugieri Rocco, Russo Giuseppina, Russo Marisa, Scarfone Milvia, Sciccitano Antonio Franco, Scumaci Giovanna, Stratacò Teresa, Tarsitani Rosa, Tassone Amelia, Tino Corrado, Ursini Marciacconcetta, Vonella Elisabetta, Zofrea Luigi, Cataldo Francesco, Allotta Giovannella, Capano Evangelina, Cimino Rosalba, Polimene Francesco, Stirparo Francesco, Comici Tonina.

Lamezia Terme

In aumento le malattie legate alla sedentarietà

Sempre più giovani stanno davanti al pc e alla televisione assumendo posture scorrette

Oggi in ospedale previsto un incontro con esperti del settore

LAMEZIA TERME

L'Associazione medica lametina, presieduta da Domenico Federico, ha organizzato per oggi alle 9 nella sala Ferrante dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme un incontro aperto a tutti e dedicato al problema che colpisce, sempre più spesso, gli adolescenti: e cioè i problemi alla colonna vertebrale.

La vita sempre più sedentaria che conducono i giovani, che sempre più spesso stanno seduti davanti al computer e alla televisione, ha infatti aumentato il numero di adolescenti che hanno problemi di postura e quindi con ripercussioni sulla colonna vertebrale.

Per questo l'Associazione medicalametina ha pensato di mettere insieme e radunare tutti i medici che devono affrontare il problema: medici di famiglia, pediatri, radiologi, ortopedici e fisiatra. Medici che, a secondo del loro ruolo, devo comprendere subito e

trovare le soluzioni più adeguate affinché vengano risolti i problemi che investono i giovani e che sono legati alla colonna vertebrale.

Dopo i saluti del sindaco Gianni Speranza, del presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo e del presidente dell'Ordine dei medici Enzo Cicone, i lavori saranno presentati dal presidente Federico e dal primario dell'ortopedia di Lamezia Cesare De Rosa. Interverranno poi Antonio Scalese pediatra dell'ospedale lametino, Iannò ortopedico della Mater Domini di Catanzaro, Salvatore Galea primario di Radiologia dell'ospedale di Lamezia, il prof. Iocco di Medicina fisica e riabilitazione dell'università Magna Grecia, il medico di famiglia Larussa, l'ortopedico Gatto e infine il dottore Mario Palmisani, ortopedico di Modena. È prevista una tavola rotonda, che verrà moderata dal dottore Barilaro, dal medico di famiglia Tommaso Sonni, dal primario di Pediatria dell'ospedale di Lamezia Ernesto Saullo e dal medico di famiglia Domenico Miceli. ◀



I Pua presentati a Cirò Marina

Sportelli di sostegno per anziani e disabili

Saranno attivi anche a Melissa e Pallagorio per undici comuni

Margherita Esposito
CIRÒ MARINA

Primi in Calabria, tre sportelli Pua (i Punti unici di accesso), sono attivi a Cirò Marina, Melissa e Pallagorio per raccogliere le esigenze degli anziani ultrasessantacinquenni e dei soggetti con disabilità, che vivono negli 11 comuni del Distretto sanitario, che fa capo a Cirò Marina. I Pua saranno in grado di: fornire informazioni, facilitare, con il disbrigo delle pratiche burocratiche, e il raccordo tra Comuni, medici di base e Asp, l'accesso ai servizi socio assistenziali, sanitari o in strutture di ricovero e cura di cui necessitano. I tre sportelli sono stati presentati ieri a Cirò Marina in un incontro in Comune in cui erano presenti: il direttore del Distretto Sergio D'Ippolito, i sindaci Gino Murgì (Melissa), Carmine Majo

(Carfizzi), i dirigenti degli uffici ai servizi sociali di Cirò (Natalino Figoli) e Cirò Marina (Dora Barresi); il vicesindaco di Crucoli Garreffa, il consigliere di Cirò Marina, Franco Ferrara, i sindacalisti Nicodemo Jacovino e Gianni Notaro. C'era anche Santo Vazzano, presidente del Consorzio Jobel di Crotone, che, ha ottenuto la gestione dei Pua, il cui costo era determinato in 42.245,11 euro, dopo la firma, due anni fa, di una convenzione.

L'attivazione per 12 mesi di un Pua a Melissa e Pallagorio, ed un "Pua back office" nel Poliambulatorio di Via Togliatti a Cirò Marina, in cui gli anziani possono rivolgersi, rientra nel Piano di Azione e Coesione, che, con quello di Avellino è l'unico finanziato per circa 390 mila euro di fondi europei, tra Campania, Calabria, Basilicata e Sicilia. In ogni sportello opererà un assistente sociale: Pamela Galante, a Cirò Marina, dove sarà aperto tutti i giorni; mentre Francesca Quattromani a Pallagorio e Olga Scicchitano a Melissa saranno presenti tre volte la settimana. Negli interventi, è stata rimarcata la novità operativa dei Pua che, partono dalla raccolta dei bisogni per offrire un supporto informativo e burocratico che consenta agli utenti, di beneficiare, per esempio, di visite specialisti, fisioterapici, un ricovero, assistenza sociale, o domiciliare, di competenza dell'Asp; ciò, in attesa che nel territorio si attivi il servizio integrato. ◀



La conferenza stampa. Nel Comune di Cirò Marina presentati i Pua



FONDAZIONE CAMPANELLA

Cassa integrazione? Falzea: «È un'ipotesi del Ministero»

Il presidente del polo oncologico dice sì ma solo «se c'è un piano valido e credibile». Pochi i giorni per decidere

IL TEMPO STRINGE

La proroga dello stop ai licenziamenti scade alla fine della prossima settimana. Poi sarà troppo tardi per provare a salvare il posto di lavoro dei 155 operatori

Cassa integrazione per i 155 lavoratori in esubero? Il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, conferma le indiscrezioni di queste ore: «È un'ipotesi del Ministero» venuta fuori nel corso dell'incontro di mercoledì scorso tra la ministra della salute Beatrice Lorenzin e il presidente della Regione Mario Oliverio.

Si tratta di una soluzione temporanea in attesa della «soluzione strutturale» annunciata mercoledì con una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale. L'accesso a questo tipo di ammortizzatore sociale richiede un piano di rilancio industriale e il sì della Fondazione. Falzea si mostra possibilista: «Se mi dicono che c'è un piano credibile e validato dal Ministero perché non dovrei accettare la cassa integrazione?». E ancora: «Al momento non ho nulla in mano, sono ipotesi», «ma aspetto che mi dicano cosa fare».

Dalle parole di Falzea, contattato ieri dal Garantista, si capisce che per la Fondazione il sì alla cassa integrazione - e quindi lo stop ai licenziamenti - dipende da un atto formale della politica. In questo

modo - sembra essere il ragionamento - se il piano di rilancio salta, come è già accaduto, la responsabilità del mantenimento degli esuberanti, che vuol dire «altri debiti», sarà politica. Non a caso, sul finire della giunta regionale di centro-destra, la proroga dei licenziamenti è avvenuta sulla base di una richiesta, messa a verbale, fatta dalla presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi: la Regione è del resto socio della «Campanella» insieme all'Università ed è l'ente che mette i soldi.

Il piano di rilancio prospettato a Roma sarebbe simile a quello indicato nel recente passato e avallato dal già commissario alla sanità Luciano Pezzi: si pensa a nuovi servizi puntando all'assistenza domiciliare e alla creazione di un hospice nella logica di una integrazione con il territorio.

Ma al di là delle solite intenzioni, bisogna vedere se stavolta il piano andrà in porto. Fino al recente passato, infatti, l'esito della vertenza sarebbe stato condizionato da una partita di circa 29 milioni, quanto chiede la Fondazione per chiudere un contenzioso con la Regione, soldi che, secondo gli impegni presi nella

Capitale, dovrebbero arrivare una volta sbloccati i fondi Fas.

Altro punto: nelle regioni come la Calabria sottoposte a piano di rientro dal debito sanitario, il riordino del settore - Fondazione compresa - compete al commissario delegato al Piano, di cui però si attende ancora la nomina governativa.

Probabilmente si tratterà di un tecnico, più difficile che il ruolo sia di Oliverio. In ogni caso - dice il presidente del polo oncologico - «se per la Fondazione c'è un piano del Ministero, allora è più che sufficiente». Insomma, il terreno su cui andrà a lavorare il commissario si può preparare sin da ora.

«Bisogna fare in tempo», avverte ancora Falzea. La proroga dei licenziamenti scade sul finire della prossima settimana, quando il punto di non ritorno sarà un rischio assai concreto.

Fra.Cia.



■ ASSENTEISMO

Asp, il badge al distretto di Lido era in fase sperimentale

«IL SISTEMA di rivelazione elettronica, il badge, era ancora in una fase di sperimentazione e non attestava l'orario di servizio». A dichiararlo nell'udienza preliminare di ieri di fronte al gup Giuseppe Perri è il dirigente amministrativo del distretto sanitario di Catanzaro Lido, Fortunato Fazia, nell'ambito del procedimento contro 95 presunti dipendenti assenteisti dell'Asp degli uffici di Catanzaro Lido. Ad ogni modo, la data della sentenza è prevista per il prossimo 27 febbraio. Dopo le dichiarazioni di Fazia, inoltre, il giudice ha ritenuto di non dover sentire l'ex direttore gestione del territorio risorse umane dell'Asp, Mario Procopio e l'ex direttore generale Pasquale Clericò.

A dare il via all'attività investigativa condotta dai carabinieri e coordinata dai pubblici ministeri Domenico Guarascio e Carlo Villani (mentre fanno parte del collegio Vincenzo Fulvio Attisani, Saverio Loiero, Nunzio Raimondi, Valerio Murgano, Amedeo Bianco, Giacomo Dominijanni, Antonio Ludovico)- cinque anni di indagini, riprese filmate, pedinamenti, apposta-

menti - un'ipotesi di danneggiamento ai danni dell'apparecchiatura marcatempo degli uffici di Catanzaro Lido. Ed è stato grazie a tre telecamere nascoste all'entrata, all'uscita dell'immobile di via Cosenza e davanti alla macchinetta elettronica che gli inquirenti hanno svelato un vero e proprio sistema. Le immagini, infatti, hanno catturato i momenti in cui un unico dipendente timbrava il badge degli altri colleghi.

Secondo quanto si legge nel capo di imputazione gli indagati avrebbero simulato «la loro presenza negli orari di ufficio delegando, a seconda dei casi e delle loro contingenti esigenze, uno del gruppo a registrare l'ingresso o l'uscita degli altri mediante la vidimazione dei badge elettronici di presenza». In questo modo gli indagati, secondo le accuse, si sarebbero procurati «un ingiusto profitto inerente la retribuzione delle ore/giornate indebitamente lucrate, con corrispondente danno per l'ente pubblico inerente anche al disservizio cagionato».

ed.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARRELLI HOSPITAL Processo rinviato in attesa della definizione del contenzioso

Il Tar dà ragione al Comune

Respinto il ricorso dell'imprenditore contro la revoca della concessione edilizia

Fermi i lavori
al polo
oncologico

Riconosciuta
la necessità
di tutelare l'ente

di ANTONIO ANASTASI

I LAVORI di ampliamento del Marrelli Hospital non potranno essere avviati. Lo ha deciso ieri la seconda Sezione del Tar Calabria, accogliendo in toto la tesi dei difensori del Comune di Crotona, rappresentato dagli avvocati Sandro Cretella e Vincenzo Scalera, e respingendo la richiesta avanzata da Immar s.p.a. di sospendere gli effetti del provvedimento di annullamento del permesso di costruire che era stato emesso dall'amministrazione nell'ottobre scorso. Contestualmente, il Tar ha sospeso il processo sino alla definizione dell'ulteriore contenzioso pendente davanti al Tribunale di Crotona fra i comproprietari dell'area. Rimangono pertanto inalterati gli effetti dell'annullamento della licenza edilizia con la conseguenza, sul piano pratico, che i lavori per l'ultimazione del polo oncologico dell'imprenditore Massimo Marrelli non potranno essere avviati.

Il collegio giudicante, «al sommo esame tipico della fase cautelare», ha ritenuto distinte le vicende amministrative relative al titolo abilitativo con cui era stata autorizzata la demolizione delle opere e lo sbancamento del terreno per far posto all'ampliamento della struttura, ed al permesso di costruire per l'ampliamento stesso e, quindi, ha ritenuto infondate le contestazioni della società, rappresentata dagli avvocati Arnaldo Tacus e Germana Villirillo. Questi sostenevano l'impossibilità dell'am-

ministrazione di ritirare il permesso di costruire in autotutela tenuto conto che il terzo comproprietario aveva impugnato il secondo dei titoli e non il primo.

Il Tar, sempre in accoglimento della tesi del Comune, ha sancito la necessità di coordinare gli effetti del procedimento con quello pendente davanti al Tribunale di Crotona, poiché dall'esito di quel procedimento «dipende l'originaria legittimazione di Immar s.r.l. alla richiesta del permesso di costruire».

Secondo l'avvocato Cretella, «il Tar ha emesso un provvedimento, oltre che pienamente ricettivo delle tesi difensive sostenute e che quindi conferma il buon operato del Comune di Crotona, per molti versi anticipatorio dell'esito finale della controversia, ma in ogni caso assolutamente equilibrato in quanto coordina l'evoluzione di tutti i procedimenti giurisdizionali pendenti. Ritengo - ha aggiunto il legale - che il Tar, non accordando già in due diverse sedi la tutela alla società ricorrente (diniego della tutela innanzi al presidente del Tar, diniego della tutela in sede cautelare collegiale), abbia in particolare compreso e recepito le finalità che l'amministrazione intende perseguire: uscire indenne rispetto ad ingiuste pretese risarcitorie avanzate da soggetti privati in relazione a comportamenti che sono solo agli stessi im-

putabili; affermare la legittimità del proprio agire; risultare in ogni caso pienamente disponibile ad assentire l'insediamento non appena i comproprietari raggiungeranno un accordo».

Il provvedimento della discordia fu emesso dal dirigente del settore Urbanistica del Comune, Elisabetta Dominianni, poiché soltanto i due terzi dell'assemblea dei "comunisti" - falce e martello non c'entrano, perché nel gergo forense il termine indica i comproprietari dell'area di cui l'Immar srl del gruppo Marrelli è locataria - deliberò l'esecuzione dei lavori e la conseguente richiesta del permesso di costruire. Un elemento che, secondo la giurisprudenza richiamata nell'atto del Comune, pregiudica la validità del permesso di costruire rilasciato il 5 febbraio scorso. Tanto più che avverso l'autorizzazione, Lucia De Santis, comproprietaria in comunione del complesso immobiliare, ha proposto ricorso al Tar. C'era quindi l'esigenza di tutelare l'ente da eventuali azioni risarcitorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opportunità per gli infermieri in Germania

Un'esperienza
che sta dando
buoni
risultati

“OPPORTUNITA’ di lavoro per gli infermieri in Germania”.

E’ il tema di un incontro che si è tenuto presso la sala consiliare del Comune di Crotone.

Per l’occasione è intervenuto il responsabile della Croce Rossa di Mainz, Frank Panschar. Si trattava della quarta visita del direttore tedesco a Crotone.

Diversi gli infermieri che sono partiti per andare a lavorare in strutture sanitarie intorno a Mainz, nella regione del RheinlandPfalz, a pochi passi da Francoforte.

L’esperienza sta dando buoni frutti. Gli infermieri già partiti hanno dato prova di affidabilità e serietà e così i tedeschi in cerca di personale stanno puntando su Crotone per reclutare altre persone.

Era presente anche Emanuela Lumare, anche lei infermiera e tra i primi ad essere stata assunta in Germania.

E’ intervenuto alla iniziativa Francesco Parisi, commissario della Croce Rossa di Crotone.

L’incontro si è aperto con i saluti del vice sindaco di Crotone, Mario Megna, che ha auspicato un’intensificazione della collaborazione tra le comunità tedesche e la città di Crotone.

Collaborazione favorita dal prezioso lavoro che sta svolgendo l’associazione crotonease Amici del Tedesco, presieduta da Loris Rossetto, che ha portato a numerosi gemellaggi tra Crotone e città della Germania.

La collaborazione, infatti, si sta sviluppando anche su altri settori. I crotonesi che vivono e lavorano in Germania sono diventati buoni ambasciatori di Crotone e stanno invitando i tedeschi a venire in vacanza nella città di Pitagora.

Tra la Croce Rossa di Mainz e quella di Crotone si sta anche sviluppando una specifica collaborazione.

Frank Panscharha fornito tutte le informazioni necessaria riguardo e condizioni di lavoro a tempo indeterminato, il salario, l’alloggio, ecc.

Gli infermieri avranno prevalentemente a che fare con la cura degli anziani.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito www.amicedeltedesco.eu.

La Germania ha carenza di personale infermieristico. Il diploma di tedesco livello B2 è il prerequisito per lavorare in Germania. Il

corso intensivo - 20 ore a settimana - andrebbe svolto in loco.

Lo stipendio base di un infermiere professionale è di 2100 euro in Germania e il contratto, di due anni, rinnovato diverrebbe a tempo indeterminato. Hanno intenzione di proseguire la propria vita lavorativa in Germania quanti hanno già avuto questa opportunità.

«Mi sono subito integrata, superando il primo impatto grazie allo studio della lingua - ha raccontato un’infermiera - e ho trovato colleghi cordiali e socievoli».

Ha dunque deciso di rimanere a lavorare in Germania, considerata l’età ormai adulta dei propri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CIRÒ MARINA Istituito il Pua

Servizi sanitari più efficienti

Vazzano
 (Jobel)
 «Novità assoluta»

di PATRIZIA SICILIANI

CIRO' MARINA - Da lunedì inizierà ad operare il Punto unico di accesso (Pua) all'interno del Poliambulatorio, quale sede del Distretto socio-sanitario di Cirò Marina, e sia come front-office per l'assistenza al cliente sia come back-office per la gestione dell'organizzazione dei servizi. Il nuovo modello organizzativo è stato presentato nell'aula consiliare del municipio, ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, (caratterizzata dagli interventi critici «sulla politica distrettuale» del sindaco di Carfizzi, Carmine Maio, e del sindacalista della Spi-Cgil, Nicodemo Iacovino), intanto dal "progettista", il presidente del Consor-

zio Jobel, Santo Vazzano, «come una novità assoluta in tutto il sud d'Italia». La novità consiste nel fatto che, essendo l'obiettivo «integrare i servizi sociali con il servizio sanitario, a beneficio soprattutto degli ultra65enni», il Pua «è allocato nel Poliambulatorio di Cirò Marina, grazie alla disponibilità del direttore Sergio D'Ippolito». Gli 11 Comuni del Distretto hanno stipulato una convenzione con l'Asp di Crotone. Come funzionerà il Pua? Un'assistente sociale, Pamela Galante, raccoglierà le richieste di accesso al sistema integrato delle cure domiciliari (Adi) che le proverranno dal medico curante dell'assistito, dal medico del reparto ospedaliero in fase di pre-dimissione, dai servizi sociali, dalle associazioni di volontariato o dalle cooperative sociali, dai familiari dell'assistito, da altri soggetti, vicini, amici. «A seguito della domanda ha chiarito la Galante- ci sarà una visita do-

miciliare fatta da un assistente sociale che si renderà conto delle effettive necessità della persona, per la quale si richiede assistenza». Il Pua «è un facilitatore, agevola l'accesso ai servizi», ha sottoli-

neato Vazzano, il quale ha ottenuto l'approvazione del Pua, poi finanziato dalla Regione al Comune capofila con 399mila euro. Il sindaco Maio ha eccepito però: «Il Pua è un punto di partenza, noi Comuni del Distretto invece abbiamo perso i fondi regionali, perché non siamo riusciti a presentare un progetto». Iacovino si è riferito al Pua: «I 399mila ci sono, ma non abbiamo dato il servizio». Il sindaco Murgi lo ha definito «un progetto che guarda alla persona». D'Ippolito ha evidenziato: «Siamo stati i primi a partire in Calabria, l'affiancamento di un Pua, che ha mezzi propri, è di sostegno».



MARRELLI HOSPITAL Processo rinviato in attesa della definizione del contenzioso

Il Tar dà ragione al Comune

Respinto il ricorso dell'imprenditore contro la revoca della concessione edilizia

Riconosciuta la necessità di tutelare l'ente
Fermi i lavori al polo oncologico

di ANTONIO ANASTASI

I LAVORI di ampliamento del Marrelli Hospital non potranno essere avviati. Lo ha deciso ieri la seconda Sezione del Tar Calabria, accogliendo in toto la tesi dei difensori del Comune di Crotona, rappresentato dagli avvocati Sandro Cretella e Vincenzo Scalera, e respingendo la richiesta avanzata da Immar s.p.a. di sospendere gli effetti del provvedimento di annullamento del permesso di costruire che era stato emesso dall'amministrazione nell'ottobre scorso. Contestualmente, il Tar ha sospeso il processo sino alla definizione dell'ulteriore contenzioso pendente davanti al Tribunale di Crotona fra i comproprietari dell'area. Rimangono pertanto inalterati gli effetti dell'annullamento della licenza edilizia con la conseguenza, sul piano pratico, che i lavori per l'ultimazione del polo oncologico dell'imprenditore Massimo Marrelli non potranno essere avviati.

Il collegio giudicante, «al sommo esame tipico della fase cautelare», ha ritenuto distinte le vicende amministrative relative al titolo abilitativo con cui era stata autorizzata la demolizione delle opere e lo sbancamento del terreno per far posto all'ampliamento della struttura, ed al permesso di costruire per l'ampliamento stesso e, quindi, ha ritenuto infondate le contestazioni della società, rappresentata dagli avvocati Arnaldo Tacus e Germana Villirillo. Questi sostenevano l'impossibilità dell'am-

ministrazione di ritirare il permesso di costruire in autotutela tenuto conto che il terzo comproprietario aveva impugnato il secondo dei titoli e non il primo.

Il Tar, sempre in accoglimento della tesi del Comune, ha sancito la necessità di coordinare gli effetti del procedimento con quello pendente davanti al Tribunale di Crotona, poiché dall'esito di quel procedimento «dipende l'originaria legittimazione di Immar s.r.l. alla richiesta del permesso di costruire».

Secondo l'avvocato Cretella, «il Tar ha emesso un provvedimento, oltre che pienamente ricettivo delle tesi difensive sostenute e che quindi conferma il buon operato del Comune di Crotona, per molti versi anticipatorio dell'esito finale della controversia, ma in ogni caso assolutamente equilibrato in quanto coordina l'evoluzione di tutti i procedimenti giurisdizionali pendenti. Ritengo - ha aggiunto il legale - che il Tar, non accordando già in due diverse sedi la tutela alla società ricorrente (diniego della tutela innanzi al presidente del Tar, diniego della tutela in sede cautelare collegiale), abbia in particolare compreso e recepito le finalità che l'amministrazione intende perseguire: uscire indenne rispetto ad ingiuste pretese risarcitorie avanzate da soggetti privati in relazione a comportamenti che sono solo agli stessi im-

putabili; affermare la legittimità del proprio agire; risultare in ogni caso pienamente disponibile ad assentire l'insediamento non appena i comproprietari raggiungeranno un accordo».

Il provvedimento della discordia fu emesso dal dirigente del settore Urbanistica del Comune, Elisabetta Dominianni, poiché soltanto i due terzi dell'assemblea dei "comunisti" - falce e martello non c'entrano, perché nel gergo forense il termine indica i comproprietari dell'area di cui l'Immar srl del gruppo Marrelli è locataria - deliberò l'esecuzione dei lavori e la conseguente richiesta del permesso di costruire. Un elemento che, secondo la giurisprudenza richiamata nell'atto del Comune, pregiudica la validità del permesso di costruire rilasciato il 5 febbraio scorso. Tanto più che avverso l'autorizzazione, Lucia De Santis, comproprietaria in comunione del complesso immobiliare, ha proposto ricorso al Tar. C'era quindi l'esigenza di tutelare l'ente da eventuali azioni risarcitorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opportunità per gli infermieri in Germania

Un'esperienza
che sta dando
buoni
risultati

“OPPORTUNITA’ di lavoro per gli infermieri in Germania”.

E’ il tema di un incontro che si è tenuto presso la sala consiliare del Comune di Crotone.

Per l’occasione è intervenuto il responsabile della Croce Rossa di Mainz, Frank Panschar. Si trattava della quarta visita del direttore tedesco a Crotone.

Diversi gli infermieri che sono partiti per andare a lavorare in strutture sanitarie intorno a Mainz, nella regione del RheinlandPfalz, a pochi passi da Francoforte.

L’esperienza sta dando buoni frutti. Gli infermieri già partiti hanno dato prova di affidabilità e serietà e così i tedeschi in cerca di personale stanno puntando su Crotonese per reclutare altre persone.

Era presente anche Emanuela Lumare, anche lei infermiera e tra i primi ad essere stata assunta in Germania.

E’ intervenuto alla iniziativa Francesco Parisi, commissario della Croce Rossa di Crotonese.

L’incontro si è aperto con i saluti del vice sindaco di Crotonese, Mario Megna, che ha auspicato un’intensificazione della collaborazione tra le comunità tedesche e la città di Crotonese.

Collaborazione favorita dal prezioso lavoro che sta svolgendo l’associazione crotonese Amici del Tedesco, presieduta da Loris Rossetto, che ha portato a numerosi gemellaggi tra Crotonese e città della Germania.

La collaborazione, infatti, si sta sviluppando anche su altri settori. I crotonesi che vivono e lavorano in Germania sono diventati buoni ambasciatori di Crotonese e stanno invitando i tedeschi a venire in vacanza nella città di Pitagora.

Tra la Croce Rossa di Mainz e quella di Crotonese si sta anche sviluppando una specifica collaborazione.

Frank Panscharha fornito tutte le informazioni necessaria riguardo e condizioni di lavoro a tempo indeterminato, il salario, l’alloggio, ecc.

Gli infermieri avranno prevalentemente a che fare con la cura degli anziani.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito www.amicideltedesco.eu.

La Germania ha carenza di personale infermieristico. Il diploma di tedesco livello B2 è il prerequisito per lavorare in Germania. Il

corso intensivo - 20 ore a settimana - andrebbe svolto in loco.

Lo stipendio base di un infermiere professionale è di 2100 euro in Germania e il contratto, di due anni, rinnovato diverrebbe a tempo indeterminato. Hanno intenzione di proseguire la propria vita lavorativa in Germania quanti hanno già avuto questa opportunità.

«Mi sono subito integrata, superando il primo impatto grazie allo studio della lingua - ha raccontato un’infermiera - e ho trovato colleghi cordiali e socievoli».

Ha dunque deciso di rimanere a lavorare in Germania, considerata l’età ormai adulta dei propri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CIRÒ MARINA Istituito il Pua

Servizi sanitari più efficienti

Vazzano
 (Jobel)
 «Novità assoluta»

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA - Da lunedì inizierà ad operare il Punto unico di accesso (Pua) all'interno del Poliambulatorio, quale sede del Distretto socio-sanitario di Cirò Marina, e sia come front-office per l'assistenza al cliente sia come back-office per la gestione dell'organizzazione dei servizi. Il nuovo modello organizzativo è stato presentato nell'aula consiliare del municipio, ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, (caratterizzata dagli interventi critici «sulla politica distrettuale» del sindaco di Carfizzi, Carmine Maio, e del sindacalista della Spi-Cgil, Nicodemo Iacovino), intanto dal "progettista", il presidente del Consor-

zio Jobel, Santo Vazzano, «come una novità assoluta in tutto il sud d'Italia». La novità consiste nel fatto che, essendo l'obiettivo «integrare i servizi sociali con il servizio sanitario, a beneficio soprattutto degli ultra65enni», il Pua «è allocato nel Poliambulatorio di Cirò Marina, grazie alla disponibilità del direttore Sergio D'Ippolito». Gli 11 Comuni del Distretto hanno stipulato una convenzione con l'Asp di Crotone. Come funzionerà il Pua? Un'assistente sociale, Pamela Galante, raccoglierà le richieste di accesso al sistema integrato delle cure domiciliari (Adi) che le proverranno dal medico curante dell'assistito, dal medico del reparto ospedaliero in fase di pre-dimissione, dai servizi sociali, dalle associazioni di volontariato o dalle cooperative sociali, dai familiari dell'assistito, da altri soggetti, vicini, amici. «A seguito della domanda ha chiarito la Galante- ci sarà una visita do-

miciare fatta da un assistente sociale che si renderà conto delle effettive necessità della persona, per la quale si richiede assistenza». Il Pua «è un facilitatore, agevola l'accesso ai servizi», ha sottoli-

neato Vazzano, il quale ha ottenuto l'approvazione del Pua, poi finanziato dalla Regione al Comune capofila con 399mila euro. Il sindaco Maio ha eccepito però: «Il Pua è un punto di partenza, noi Comuni del Distretto invece abbiamo perso i fondi regionali, perché non siamo riusciti a presentare un progetto». Iacovino si è riferito al Pua: «I 399mila ci sono, ma non abbiamo dato il servizio». Il sindaco Murgi lo ha definito «un progetto che guarda alla persona». D'Ippolito ha evidenziato: «Siamo stati i primi a partire in Calabria, l'affiancamento di un Pua, che ha mezzi propri, è di sostegno».

